



# **RASSEGNA STAMPA**

15 febbraio 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

15/02/2019 Cronaca di Verona	4
<b>RICOSTRUITO TRATTO DI ARGINE MANUTENZIONE PER LA SICUREZZA</b>	
15/02/2019 Il Giornale di Vicenza	5
<b>«Le aziende agricole stanno arrancando»</b>	
15/02/2019 Il Giornale di Vicenza	6
<b>Il bacino di Tezze pronto tra 2 anni «Via all'appalto»</b>	

# **ANBI VENETO.**

**3 articoli**

## CONSORZIO DI BONIFICA ALTA PIANURA VENETA

# RICOSTRUITO TRATTO DI ARGINE MANUTENZIONE PER LA SICUREZZA

*Impiegati scavatori cingolati contro la ripresa dell'erosione*



*I lavori di manutenzione dello scolo. Sopra Silvio Parise*

È stata ultimata la manutenzione dello scolo Fibbio, tra i comuni di Zevio e San Martino Buon Albergo, che ha richiesto la ricostruzione di un argine ceduto. "La ricostruzione degli argini è prioritaria per il Consorzio – spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise – in quanto contribuisce a mantenere stabile la funzionalità dei corsi d'acqua, al pari della pulizia del fondo e rappresenta una modalità di conservare i corsi d'acqua ed i territori, anche sotto il profilo estetico e della pulizia". Il fenomeno dell'erosione è diffuso,

ma non lo è meno di altre situazioni che si vengono a creare, non soltanto nelle periferie, come la distruzione degli argini da parte di nutrie ed altri animali che scavano cunicoli

pericolosissimi. "La fragilità degli argini dei nostri corsi d'acqua è un fenomeno che abbiamo più volte affrontato con i tecnici del Consorzio – aggiunge il vicepresidente del

Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Moreno Cavazza – ed il problema nutrie è sempre stato tra le principali origini delle frane, naturalmente considerando la normale azione erosiva determinata dall'acqua. Per questo abbiamo interessato gli enti competenti, affinché vengano individuate le più adeguate ed urgenti risposte dissuasive". Nel caso specifico dello scolo Fibbio, in territorio comunale di Zevio, la ripresa dell'erosione spondale è stata effettuata con 70 t di pietrame, impiegando degli escavatori cingolati in dotazione del Consorzio".



L'INTERVISTA. Martino Cerantola, presidente provinciale di Coldiretti, denuncia la drammatica situazione del settore primario che soffre una serie di problematiche

## «Le aziende agricole stanno arrancando»

«Le nostre seimila imprese attive non ricevono l'adeguata giustificazione economica. Non esiste ancora una valida tutela dell'etichetta italiana»

Giulia Armeni

Lavorare stanca e paga poco. Parola di agricoltori e allevatori che anche a Vicenza, seppur lontani dalla grave crisi che vivono i colleghi pastori della Sardegna, soffrono una congiuntura socio economica ancora lontana dall'essere rosea. Cambiamenti climatici su vasta scala, calamità naturali di eccezionale portata come la tempesta del 29 ottobre scorso, made in Italy non protetto e valorizzato come dovrebbe, concorrenza dei prodotti esteri e persino nemici sotto forma di insetto come le cimici. Il "cahier de doléances", l'elenco dei problemi lamentati dalle 6 mila aziende agricole della provincia, dall'Area berica all'Altopiano, è lungo ed articolato. Per dirla con le parole del presidente provinciale di Coldiretti Martino Cerantola, i coltivatori berici, anche in questo primo scorcio di 2019, "arrancano".

**Presidente Cerantola, come sta il settore primario vicentino?**

Se dovessimo guardare al clima in generale, bisogna dire che grossi problemi al momento non ce ne sono, le coltivazioni dei cereali autunnali e invernali, orzo e frumento principalmente, procedono

senza particolari intoppi. La questione, purtroppo, è un'altra e riguarda trasversalmente tutti i nostri soci, dal comparto lattiero-caseario all'orticoltura, dai produttori di carne all'avicoltura.

**Quale sarebbe?**

Il discorso vero, che sia le 6 mila aziende attive (quelle che si occupano di solo lavoro agricolo, ndr) della nostra associazione, sia gli altri 3 mila iscritti continuano a sollevare, è quello del risultato economico. Vivere di agricoltura e di allevamento non dà attualmente alle imprese la giu-

sta soddisfazione economica. Ad eccezione del vitivinicolo, che l'anno passato è andato piuttosto bene e ha buone prospettive, le aziende arrancano, non hanno sicurezze. A fronte di grandi investimenti, i produttori, che sono il primo anello della filiera, non hanno il ritorno che ci dovrebbe essere e questo ci preoccupa.

**Uno scenario che ricorda, seppur da distante, quanto sta accadendo in questi giorni in Sardegna.**

Naturalmente parliamo di situazioni molto diverse ma è innegabile che ai pastori sardi non venga riconosciuto il lavoro svolto. Siamo d'accordo con loro e li sosteniamo, perché, seppur opinabile, gettare il latte per strada come sta avvenendo dà sicuramente la misura dell'esasperazione di quegli allevatori. Ricordiamo che in passato anche da noi ci furono forti proteste ai tempi delle quote latte.

**I pastori sardi denunciano la caduta del prezzo del latte a 60 centesimi al litro. E da noi?**

Qui il latte viene venduto dagli allevatori a 40/42 centesimi al litro, ma si tratta di un prodotto diverso da quello di pecora sardo. Però anche per i nostri produttori un aumento di almeno 10 centesimi, per portare la tariffa a 50 centesimi al litro, sarebbe impor-

tante, perché in quei 10 centesimi, che non si tradurrebbero in rincari per il consumatore, ci sarebbe il giusto compenso per il lavoro quotidiano. Ma fino a quando non si tutelerà l'etichetta italiana, il made in Italy insomma, è difficile che ciò avvenga.

**Tra i temi di grande attualità ci**

**sono sicuramente i cambiamenti climatici.**

Negli ultimi anni le ondate di siccità estive ci hanno insegnato a preservare la risorsa acqua ma hanno anche obbligato a modificare la scelta delle colture, con il mais sempre più sostituito da sorgo zuccherino, che richiede meno irrigazione. In queste condizioni siamo costretti ad adattar-

ci e a trovare delle soluzioni, come stiamo cercando di fare per i boschi dell'Altopiano.

**Dopo la campagna #adottaunalbero a che punto è la rinascita delle zone colpite dal maltempo?**

La raccolta fondi prosegue e per i prossimi mesi abbiamo in programma una serie di eventi che, proprio in relazione ai cambiamenti climatici, mirano a promuovere la montagna e la filiera del bosco nella sua interezza, dalle coltivazioni alla vendita del legname fino al turismo di malga, fondamentale soprattutto nel periodo estivo. In questo senso ci stiamo organizzando per portare sempre più turisti a scoprire le località montane durante l'estate.

**Non ci sono però solo vento e acqua a far danni: le cimici continuano a fare paura?**

Purtroppo. Sebbene il Vicentino sia stato colpito molto meno rispetto al Veronese e al Padovano, anche da noi le cimici hanno operato in alcune zone una vera e propria distruzione delle colture. In alcuni casi abbiamo assistito, lo scorso autunno, a un danneggiamento degli appezzamenti di soia e di frutta, pere in particolare, fino all'80% della produzione. Ci stiamo muovendo con la Regione per trovare soluzioni e confidiamo nell'immissione in natura di un insetto antagonista capace di contrastare, senza ricorrere a preparati chimici, la presenza di cimici. •

Foto: G. Basso/Contrasto



Martino Cerantola è il presidente provinciale di Coldiretti

Ad eccezione del settore vitivinicolo, le aziende non hanno sicurezza, perché non c'è ritorno

Le ondate di siccità ormai ci obbligano a modificare la scelta delle colture



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ARZIGNANO/1. Collegato all'invaso di Trissino a difesa dell'Ovest Vicentino

## Il bacino di Tezze pronto tra 2 anni «Via all'appalto»

È stata avviata la procedura per gli espropri dei terreni  
La cassa di laminazione anti-piene costerà 22 milioni

Luisa Nicoli

Marcia a ritmo spedito, come da tempistica prevista dopo l'assegnazione dell'incarico di progettazione, la realizzazione del bacino di laminazione previsto a Tezze di Arzignano, sulle rotte del fiume Agno Guà. L'esecutivo infatti è stato approvato a dicembre 2018 dalla Regione che lo ha anche validato, e quindi, chiuso anche l'iter autorizzativo dell'opera, ora è tutto pronto per poter avviare la gara d'appalto.

Da Venezia inoltre è stato dato l'ok per la definizione della convenzione, già sottoscritta dalla Provincia e che attende di avere il via libera definitivo regionale, in merito alla procedura espropriativa per procedere con la realizzazione del bacino di laminazione importantissimo per le emergenze idrauliche.

Si tratta di un invaso di quasi 15 ettari per un volume di oltre un milione di metri cubi d'acqua. Importo complessivo dell'opera: 22 milioni 100 mila euro, 19 milioni di intervento sulla base del progetto generale, finanziato - come confermato con delibera regionale - per 14 milioni di euro dai fondi stanziati nell'ambito del cosiddetto "Asse 5 2014-2020" e per la rimanente parte con utilizzo delle risorse disponibili alla data della cessione della contabilità speciale alla voce "Alluvione 2010".

**L'inizio dei lavori è previsto dopo l'estate. Il finanziamento è garantito dalla Regione**

Si tratta di interventi di messa in sicurezza di aree a rischio idrogeologico, idraulico e sismico. La Regione ha assegnato progettazione esecutiva, direzione lavori e sicurezza al raggruppamento temporaneo di imprese tra BETA Studio Srl, capogruppo, di Ponte San Nicolò (PD); Technital Spa con sede a Verona; Ingegneria 2 P & Associati Srl di San Donà di Piave e P.E.T.R.A. Soc. Coop. di Padova. «Saranno necessari circa sei mesi per la procedura di gara d'appalto - spiega l'ing. Massimo Coccato, progettista dell'opera e direttore dei lavori di BETA Studio - e quindi si potrebbe partire con i lavori dopo l'estate. È praticamente tutto pronto. L'avvio della procedura espropriativa, con specifiche risorse assegnate alla Provincia, è propedeutica al cantiere. Tra l'altro si tratta di una porzione limitata all'interno



Il rendering delle briglie collegate al futuro bacino di laminazione



L'accesso all'area di cantiere destinata al bacino di Tezze. ARCHIVIO

del bacino, trattativa che coinvolge un paio di proprietari privati. Abbiamo rispettato i tempi richiesti per garantire l'appaltabilità dell'opera. La fase di indagini di tipo topografico, ambientale e geologico, con carotaggi e analisi, sia dal punto di vista delle caratteristiche di qualità fisica, vedi granulometria e tipologia del materiale, sia chimica e ambientale hanno dato risposte positive. E quindi non c'è stata necessità di interventi o approfondimenti ulteriori».

Il bacino di laminazione di Tezze di Arzignano sarà collegato con l'invaso a monte già realizzato a Trissino e lavorerà praticamente in ambito territoriale Ovest Vicentino. «Le piene dell'Agno Guà sono particolarmente gravose - continua l'ing. Coccato - e comportano gravi problemi. Questi due bacini funzioneranno in serie, anche con l'invaso di Montebello, che si trova ancora più a valle. Con il bacino di laminazione di Tezze si potrà da un lato semplificare il funzionamento proprio di quello di Montebello e dall'altro garantire una capacità di invaso superiore in caso di piena. Tutto questo significa aumentare in maniera sostanziale la sicurezza idraulica di tutti i territori a valle. Non solo di aree limitate». Due anni il tempo previsto di cantiere, «legato anche alla tempistica di asportazione del materiale - conclude il progettista e direttore lavori - Si tratta di circa 800 mila metri cubi». ■

